

# LA REGIONE STORICA DEL SARCIDANO (SARDEGNA CENTRO-MERIDIONALE) E LA VALLE DEL DUERO (ESPAÑA) DURANTE L'ETÀ DEL BRONZO: CENNI DI CONFRONTO E PARALLELISMI

**Federico Porcedda**<sup>1</sup> (porcedda.federico@gmail.com), **Valentina Matta**<sup>2</sup>  
(valema990@gmail.com), **Ilaria Maria Francesca Pitzalis**<sup>1</sup> (ilariapitzalis@  
gmail.com), **Marco Cabras**<sup>1</sup> (marcocabras@correo.ugr.es).

<sup>1</sup>PhD Candidate, Universidad de Granada

<sup>2</sup>Laureanda magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte,  
Università degli Studi di Cagliari.

*Gli autori intendono ringraziare i Proff. Riccardo Cicilloni e Juan Antonio Cámara Serrano e i Dott. Giacomo Paglietti e Liliana Spanedda per i preziosi consigli, importanti ai fini della redazione del presente contributo.*

## RESUMEN

La ricerca riguarda un raffronto tra la regione sarda del Sarcidano e la Valle spagnola del Duero con l'obiettivo di elaborare un quadro delle realtà insediative attive nell'Età del Bronzo. La presenza, in ambito sardo, dei nuraghi è la fondamentale differenza che si osserva tra Valle del Duero e la Sardegna. Tali strutture, peculiari del paesaggio e della cultura protostorica sardi, sono numerosi anche negli altopiani basaltici che circondano il Flumendosa. Con il presente lavoro si è cercato di mettere in evidenza la relazione tra i nuraghi e le strutture di varia natura, dislocati nel territorio. L'età del Bronzo è, infatti, caratterizzata da radicali sviluppi di carattere socio-economico dai quali scaturisce una società articolata e in espansione, nell'ambito della quale divengono sempre più manifeste le distinzioni di status. Per meglio comprendere tali meccanismi, si è reputato indispensabile effettuare un'indagine sulla distinzione delle tipologie di insediamento nel Sarcidano in relazione alla Valle del Duero.

## ABSTRACT

This research talks about a comparison between the region of Sarcidano (Sardinia) and Duero Valley (Valle del Duero-Spain). The work's aim is to develop a framework about the settlement modalities during the Bronze Age. The presence of nuraghi is the main difference observed between the Duero Valley and Sardinia. These basalt structures characterize the

protohistoric sardinian landscape and culture and are located around the highlands in the Flumendosa river. This paper point out the relationship between nuraghi and nuragic structures in the space around. The Bronze Age is carachterized by radical social and economic developments, that lead to new forms of social complexity. To understand all those dynamics is necessary to do a research about the different types of settlement in Sardiniano and the Duero Valley.

**Keywords:**

Nuragic civilization, Cogotas, Sardinia, Duero Valley, Bronze Age.

**1. INTRODUZIONE (M. C.)**

Il presente poster intende presentare, in parallelo, gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell'Europa centro-meridionale: la regione centrale della penisola iberica e la Sardegna. Lungi da voler effettuare un confronto ed uno studio organico delle caratteristiche comuni e lungi da volerne sottolineare analogie e ipotizzare forme di contatto, il lavoro desidera presentare alcuni semplici input a livello

del tutto preliminare. Questo tipo di parallelo, infatti, non ci risulta sia stato effettuato in precedenza. Le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, dell'espansione della cultura *Cogotas* e dalla civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine di connotarne le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l'età del Bronzo. La cultura *Cogotas* vede infatti un'articolazione territoriale in villa-

Sito	Ref. Lab.	Edad BP	Desv.	Calib. (2s)	Material cerám. asociado
Fuente de Boecillo	CSIC-557	3170	60	1525-1270	Cogotas I Pleno
La Huelga	Beta 71374	3160	60	1520-1270	Cogotas I Pleno
La Huelga	Beta 71373	3080	60	1445-1130	Cogotas I Pleno
La Vaquera	CSIC-149	3060	70	1440-1110	Cogotas I Pleno
Tapado da Caldeira	CSIC-597	2990	50	1390-1030	Cogotas I Pleno
Cancho Enamorado	Ua-22270	3170	45	1523-1372	Cogotas I Avanzado
Cueva Espinos	I-11117	3120	95	1495-1270	Cogotas I Avanzado
El Pelambre	Ua-33609	3095	40	1460-1250	Cogotas I Avanzado
Hoyas del Castillo	B-5419	3050	50	1430-1130	Cogotas I Avanzado
La Fábrica de Ladrillos	Beta 197524	3000	40	1430-1270	Cogotas I Avanzado

Fig. 1. Datazioni radiocarboniche calibrate dai siti di cultura Cogotas in associazione a ceramiche di cultura piena e avanzata Cogotas I, (da Gonzalez Blanco, 2014)

ggi di capanne ubicati presso varie tipologie di conformazioni geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sviluppatasi in tutta l'isola di Sardegna e che vede, al fianco delle strutture capannicole che verranno descritte in questo lavoro, quelle forme architettoniche che si manifestano nella caratteristica costruzione del nuraghe. Il nuraghe si manifesta primariamente nel tipo a corridoio, durante le prime fasi del Bronzo Medio, in corrispondenza di villaggi di capanne o meno, poi, sempre verso la fine di questa

fase, compaiono i nuraghi a *tholos* che nel corso del Bronzo Recente si svilupperanno verso le forme più complesse polilobate con aggiunta di torri periferiche in diverso numero e forma. Questo forte dinamismo costruttivo si riflette nelle svariate manifestazioni architettoniche che prevedono anche la costruzione di antemurali in presenza o meno di villaggi di capanne periferici a questi (per un quadro esauriente sulla civiltà nuragica: Lilliu, 1988; Lilliu, 2005; Aa.Vv., 2009). Suddetto dinamismo molto probabilmente è il riflesso di una molteplicità di usi e condizioni dettati dalla vivacità stessa della civiltà nuragica, impossibile comunque da trattare pienamente ed esaurientemente in questa sede. Il campione territoriale che si va a presentare per la Sardegna è quello della regione storica del Sarcidano, interessata negli ultimi decenni da numerose attività di studio e da un'esauriente quadro cronologico fornito da una serie di indagini di scavo archeologico corredate da datazioni al C14 (Rubinos, Ruiz Gálvez, 2003; Campus, 2008) ricalibrate in quest'occasione mediante l'utilizzo del software OxCal 4.2.4 (Fig.1). Il presente lavoro si articola in diverse fasi: la prima un necessario inquadramento geografico e geomorfologico della regione in esame, al fine di descrivere i caratteri fisici dell'habitat. In una seconda fase, si è proceduto con l'analisi degli aspetti delle strutture insediative sarde e iberiche a confronto seguito da un approfondimento sui nuraghi del territorio, vera peculiarità del contesto sardo.

Sito	Ref. Lab.	Edad BP	Desv.	Edad	Calib. 2σ	Ceram
Is Cangialis	Ua-22280	3075	50	BR	1447 (95.4%) 1208calBC	BR
Is Cangialis	CSIC-1799	3476	43	BM	1908 (95.4%) 1688calBC	BR
Sutta Corongiu	Ua-19316	3375	40	BM	1763 (88.7%) 1600calBC	
Martingiana	Ua-20337	3220	34	BM	1608 (6.0%) 1582calBC	BR
Martingiana	Ua-19320	3060	40	BR	1418 (95.4%) 1218calBC	BR
Martingiana	Ua-21649	2990	40	BR - BF	1311 (86.1%) 1107calBC	BR (BF)
					1101 (1.0%) 1081calBC	
					1064 (0.4%) 1059calBC	
Gasoru	Beta148991	2790	60	BF	1110 (95.4%) 818calBC	BR
Gasoru	Ua-17760	3210	75	BM - BR	1662 (88.5%) 1368calBC	BR
					1362 (6.9%) 1297calBC	
					1530 (93.5%) 1190calBC	
Gasoru	Ua-17761	3110	75	BR - BF	1179 (1.0%) 1160calBC	BR
					1145 (0.9%) 1130calBC	
Gasoru	Beta148992	3000	70	BR	1414 (95.4%) 1031calBC	BR
					1509 (93.8%) 1191calBC	
Gasoru	Beta150719	3100	70	BR - BF	1177 (0.8%) 1163calBC	BR
					1144 (0.8%) 1131calBC	
Arrubiu	CSIC-1606	2910	27	BR - BF	1207 (22.6%) 1141 calBC	
					1134 (72.8%) 1014calBC	
Perda Utzei	CSIC-1797	3002	36	BR - BF	1386 (10.5%) 1340calBC	
					1311 (84.9%) 1120calBC	
Perda Utzei	Ua-19317	2915	40	BR - BF	1256 (0.3%) 1252calBC	
					1231 (95.1%) 997calBC	
Perda Utzei	Ua-19318	2865	60	BF	1222 (95.4%) 897calBC	
Su Putzu	Beta148989	2810	60	BF	1126 (95.4%) 825calBC	BF
Su Putzu	Beta148990	2800	70	BF	1154 (0.4%) 1149calBC	BF
					1128 (95.0%) 811calBC	
Pranu Illixi	CSIC-1798	2713	43	IEH	936 (93.8%) 801calBC	
Pranu Illixi	Ua-19319	2480	40	IEH	971 (1.6%) 960calBC	
					788 (95.4%) 411calBC	

Fig. 2. Datazioni radiocarboniche calibrate dall'area in esame: siti del Sarcidano. (Dataset: IntCal13 atmospheric curve, Reimer et alii, 2013; Software OxCal v. 4.2.4, Bronk Ramsey, 2014) Rubinos, Ruiz-Galvez, 2003; Campus, 2008. (Calibrazioni effettuate da M. C.)

Il lavoro viene corredato da un confronto delle datazioni di cronologia assoluta dell'area del Sarcidano e di datazioni di diversi siti di cultura *Cogotas I* (Gonzalez Blanco, 2014).

**2. LA GEOGRAFIA DEL SARCIDANO (F. P)**

Il Sarcidano, regione storica della Sardegna centro meridionale, è ubicato nella Provincia di Cagliari, con una piccola porzione in Provincia di Oristano. Per quanto riguarda l'esame geomorfologico dell'area, questa vanta varie forme di paesaggio che si trasformano al variare delle litologie presenti nel territorio, passando dalle giare, ossia altopiani basaltici, alle valli con profilo dolce, di fondamentale importanza per l'agricoltura, alle zone ricche di trachite, che si presentano abbas-

tanza accidentate. Gli altopiani si trovano in posizioni alternate tra la valle miocenica. La giara di Serrri è un altipiano basaltico, formatosi nell'Era Terziaria del Pliocene, con un'altezza media di 600 metri s.l.m.; il pianoro ha una forma tabulare (Campus 2008, p. 16; Fadda 1990, pp. 100 – 102; Arangino *et alii* 1986, p. 14). La giara di *Pranu Ollas* ha un'altezza massima di 708 metri s.l.m. Il perimetro del tavolato presenta come un grosso precipizio. La parte più alta dell'altopiano, meglio nota come *Pizzu Mannu*, è collegata ad una stretta sella; la punta massima non era che un vulcano; la lava emessa dal vecchio vulcano ha creato così una vasta piattaforma (Saba 2005, p. 239). Il Monte *Guzzini*, altro altopiano basaltico, ha un'altezza massima di 734 metri s.l.m., e presenta una pianta sub-tabulare, con



Fig. 3. Diagramma presenza monumenti nuragici nel Sarcidano.

scarpate sia a settentrione che a meridione. Sul monte *Guzzini* era presente una bocca di emissione di lava che ha formato un restringimento rivolto a Sud, e che ha formato un tacco contemporaneo come formazione dell'altopiano; il tacco, chiamato *Taccuara*, a forma di lingua sottile, ha un'altitudine media di 560 metri s.l.m. e presenta una lunghezza di circa 2 km (Campus 2008, pp. 16 – 17; Fadda 1990, p. 108). Infine troviamo l'altopiano di *Pranu 'e Muru*, che presenta in vari punti cigli franosi e ad oriente si affaccia sul *Flumendosa*; l'altopiano presenta delle emergenze che permettono la visione di tutta la piana, cosa che nelle giare non accade, infatti in queste ultime non sono stati eretti monumenti nel mezzo della piana ma solo nei suoi cigli. Tra la giara di Serri, il Monte *Trempu*, la piana di *Guzzini* e *Pranu Ollas* (Isili) abbiamo una valle, con un'altitudine media che va dai 417 ai circa 500 metri s.l.m., con presenza di litologie calcaree e arenarie; queste ultime si ritrovano specialmente nei punti di risalita, soprattutto intorno al *Pranu Ollas* e intorno al monte *Guzzini*. La presenza di arenaria si ritrova a quote superiori ai 550 metri s.l.m., dove vi è una forte presenza di depressioni con rocce calcaree affioranti. Da un punto di vista idrografico abbiamo una grande presenza di risorse idriche. I bacini principali sono il *Flumendosa* e tutti i suoi affluenti, il rio San Sebastiano, il *Rio Mannu* ed il *Rio Murera*.

### 3. I NURAGHI (F. P)

I nuraghi sono le strutture tipiche dell'Età del Bronzo sarda; in tutta l'isola se ne contano circa 7000. Le strutture si presentano con una o più torri, e sono costruite con pietre locali, senza l'utilizzo di malte cementizie. I nuraghi più arcaici vengono chiamati protonuraghi (*i.e.* Santa Vittoria, Serri); questi si differenziano dai nuraghi a partire dalla pianta irregolare e dal fatto di non svilupparsi in altezza. I nuraghi classici, invece, possono avere da una a più torri e, in molti casi, hanno anche delle camere sovrapposte (*i.e.* Nuraghe Arrubiu, Orroli); molte strutture possiedono strutture difensive, con torri raccordate da cortine murarie. Intorno al nuraghe si poteva sviluppare un villaggio. I nuraghi, oltre ad essere delle fortezze con una grossa organizzazione e difesa del territorio, erano anche centri di produzione, sia dal punto di vista pastorale che agricolo. Successivamente al loro abbandono, nei nuraghi o nei pressi di questi, è documentata la nascita di culti, ne sono un esempio i pozzi, che fungevano da santuari (*i.e.* Santuario nuragico di Santa Vittoria, Serri; Su Putzu, Orroli). Il sistema dei nuraghi nell'area in esame presenta in totale 153 nuraghi, di cui: 6 protonuraghi, 61 nuraghi complessi, 63 nuraghi monotorre e 20 nuraghi di cui non è possibile dare una lettura planimetrica e tipologica. Questa suddivisione può essere ulteriormente fatta in base alle aree geografiche:

- Giara di Serri: 6 monumenti; dell'area presa in esame, che risulta essere al confine con i comuni di Gesturi e Gergei (area al di fuori dell'area di studio, ma importante dal punto di vista insediativo), è importante per la posizione dei monumenti intorno al fiume *Mannu*, ed in particolar modo nel guado del fiume; di conseguenza il sistema dei monumenti ruota intorno al controllo della via di passaggio (i.e. *Bau Romanu* e *San Simone*, Gesturi). Nell'area in esame si denota un sistema di controllo dato dai monumenti posti in pendio e in altura, che controllano i monumenti a valle; nella maggior parte dei casi si tratta di nuraghi complessi (vedasi i monumenti della piana di Isili e Serri) che, probabilmente, oltre alla mera funzione di controllo, potrebbero essere delle fattorie; su questo non possiamo dare ulteriori informazioni in quanto non abbiamo dati per poterlo accertare. In tutto questo giocano un ruolo fondamentale l'acqua e i fiumi, per l'approvvigionamento idrico.
- Valle tra la giara di Serri e Isili: 32 monumenti (queste strutture sono per la maggior parte nuraghi complessi, e si trovano in stretto contatto con i monumenti posti in altura, sia quelli posti sulla piana di *Guzzini*, sia quelli posti in direzione della giara di Serri, ma anche della giara di *Pranu Ollas*);
- Giara di *Pranu Ollas* (Isili): 3 monumenti;
- Piana di *Guzzini* (Nurri): 14 monumenti;
- *Pranu 'e Muru* (Nurri - Orroli): 51 monumenti, ubicati negli 8 km di estensione della piana e che raccoglie numerose località.

La maggior parte dei monumenti di Nurri ed Orroli, non tenendo conto dei monumenti posti nella piana di *Guzzini*, hanno tutti un forte controllo verso il *Flumendosa*, verso le vie d'accesso in direzione di Villanovatulo e della piana di Nurri; la stessa situazione si verifica anche nelle giare di Serri, Isili e Nurri. Anche la piana di Escolca e Gergei è controllata nello stesso modo. Particolari risultano essere i monumenti posti nel ciglio della giara, a pochissima distanza dal Santuario di Santa Vittoria; la posizione fa pensare al controllo delle vie d'accesso, questa disposizione dei monumenti cambia nella parte settentrionale del pianoro. La parte occidentale

#### 4. TIPOLOGIA DEI VILLAGGI NURAGICI (I.M.F.P)

Gli insediamenti a carattere abitativo presi in esame sono 21 e sono ubicati nella regione del Sarcidano, precisamente nei Comuni di Isili, Nurri, Orroli, Serri e Villanovatulo. Le strutture analizzate appartengono a tre differenti tipologie: i villaggi, i villaggi-santuario e le strutture singole.

#### 4.1. I villaggi e i nuraghi

Esaminando i villaggi, si deve tener presente la connessione con i nuraghi, anche se non sempre presenti. I nuclei abitativi, sia con che senza nuraghe, in letteratura non sono stati tutti oggetto di indagine scientifica, per questo motivo si può dare solo una lettura parziale dei dati. È necessario notare che la maggior parte dei villaggi ha come punto di riferimento un nuraghe mentre alcuni sorgono indipendentemente. I villaggi non si dispongono in maniera casuale nel territorio ma fanno parte di una mirata strategia insediativa. In tale contesto, i nuraghi si distribuiscono a difesa dell'intero territorio di pertinenza, a controllo delle linee di confine fra zone, delle vie naturali, delle risorse idriche, etc., e non a proteggere il singolo villaggio. (Moravetti 1998). Nei villaggi dotati di nuraghe è interessante osservare la collocazione delle capanne. Si documenta che in alcuni di questi le capanne si trovano sia all'interno che all'esterno dell'antemurale, solo in pochissimi contesti le capanne si trovano nel cortile (es. Is Paras-Isili). La maggior parte dei villaggi è provvista di strutture abitative all'esterno dell'antemurale. I siti forniti di nuraghe sono ancora in fase di studio, per cui non è specificato se gli ambienti di uso domestico siano da porre in relazione con l'antemurale né, tantomeno, se questo sia presente. Gli abitati sono composti, per la maggior parte, da piccoli aggregati che solo in rari casi si sviluppano in grandi centri, tuttavia, lo studio è stato realizzato attraverso dati incompleti che derivano da scavi compiuti in

territori limitati. Molto difficile risulta stabilire la reale estensione dell'abitato laddove si sono sovrapposte le strutture delle fasi di frequentazione più recenti, specie di età romana o anche successiva, che hanno alterato l'impianto planimetrico con aggiunte o muri rettilinei o ortogonali.

#### 4.2. I villaggi-santuario

Sono due i villaggi-santuario presenti nella regione storica del Sarcidano: Santa Vittoria di Serri e Su Putzu di Orroli. Gli scavi archeologici non hanno ancora restituito dei dati definitivi e la letteratura archeologica si limita a fornire delle indicazioni approssimative e delle stime generiche. In base a questi pochi dati si può evincere che i contesti di Santa Vittoria di Serri il sito di Su Putzu di Orroli, presentano numerosissime capanne. Non necessariamente i villaggi-santuario sono associati alla presenza di un nuraghe ma possono coesistere differenti strutture. L'esame dei contesti territoriali in cui sono inseriti gli edifici di culto ha rivelato che, nella maggioranza dei casi, l'associazione di tali monumenti a complessi abitativi e la loro relazione, sia funzionale. Dobbiamo, perciò, distinguere i casi in cui gli edifici abitativi mostrano un chiaro utilizzo legato alle esigenze di culto del santuario da quelli in cui, invece, si documenta un'esclusiva funzione civile. A Santa Vittoria di Serri si documenta una torre nuragica che si trova in un livello archeologico inferiore rispetto ad un edificio tangente il tempio ipetrale che sarebbe

indicativa della perdita della funzione centripeta originaria del nuraghe rispetto al nucleo abitativo.

### 4.3. Tipologia delle capanne nuragiche

L'esame dei siti a carattere abitativo della regione Sarcidano ha consentito di individuare 4 tipi di edifici abitativi: la capanna monocellulare di pianta circolare; quella monocellulare di pianta sub-circolare o ellittica; l'isolato abitativo, costituito da vani circolari, sub-circolari o ellissoidali, disposti intorno ad una corte centrale e la capanna a settori. Le capanne a pianta circolare sono quelle maggiormente attestate nei villaggi e nei villaggi-santuario analizzati. Gli isolati capannicoli, le strutture monocellulari di pianta sub-circolare o ellittica e le capanne a settori sono documentate in minor misura.

### 4.4 Analisi dei litotipi impiegati per la costruzione delle capanne nuragiche e la tecnica costruttiva

Dall'analisi effettuata sul materiale da costruzione delle strutture capannicole emerge il prevalere degli edifici realizzati mediante l'impiego del basalto. Appare ugualmente ben documentato anche l'impiego del granito. In minor misura si documenta l'utilizzo di altri litotipi, quali il calcare, il porfido, lo scisto, il tufo e la trachite. Comparando tali dati, con quelli derivati dall'analisi geolitologica del Sarcidano, si osserva che l'uso dei litotipi nella costruzione delle strutture capannicole, è rapportabile con la diffusione degli stessi nel territorio di pertinenza. La concentrazione di questi

insediamenti abitativi sembrerebbe essersi originata per il capillare sfruttamento delle risorse economiche del territorio. L'analisi sulle tecniche murarie impiegate nella costruzione delle strutture capannicole mostra un quadro nettamente dominato dalla tecnica a secco. Si documenta l'impiego della tecnica a sacco, la quale prevede il riempimento intermurario in terra e pietrisco di paramenti a vista organizzati su filari più o meno regolari di conci litici.

## 5. STRUTTURE ABITATIVE A CONFRONTO: LAS CABAÑAS DE COGOTAS I E LE CAPANNE NURAGICHE DURANTE IL BRONZO FINALE (V.M.)

Uno degli aspetti che si è voluto approfondire e mettere a confronto è quello riguardante le strutture insediative, ed in particolare quelle abitative, che caratterizzano la cultura Cogotas I, sviluppatasi nell'area centro-settentrionale della Spagna e quella nuragica che, invece, caratterizza il territorio sardo. La seguente analisi cercherà di mettere in evidenza eventuali punti di contatto, o al contrario gli elementi discordanti, tra i tipi di strutture, le tecniche costruttive e le modalità insediative, utilizzate dalle due culture coeve durante il Bronzo Finale. L'aspetto insediativo, ed in particolare l'ambito domestico, è uno degli elementi che ha caratterizzato, nel corso del tempo, il paesaggio, riflettendo la struttura sociale delle diverse popolazioni che lo occuparono.

### 5.1 Strutture insediative della cultura Cogotas I: caratteristiche morfologiche, tecniche costruttive e scelte insediative

Per quanto riguarda gli insediamenti e le strutture abitative della cultura Cogotas I, è necessario, innanzitutto, sottolineare come il fenomeno dell'urbanizzazione, nella Valle del Duero, si sia sviluppato in ritardo rispetto ad altre regioni della Spagna, dove questo fenomeno, invece, si riscontra già a partire dagli inizi dell'Età dei Metalli. Infatti, in culture come quella di *Los Millares*, o di *Zambujal*, gli insediamenti dotati di muraglie difensive e con raggruppamenti di case, assumono caratteristiche tali da poterli definire "protourbani".

Tutti questi elementi si manifestano nella Valle del Duero, invece, con un millennio di ritardo, intorno al 1000 a.C., nella cultura definita di *El Soto*.

La cultura Cogotas I, invece, appare inizialmente caratterizzata dall'"irrelevanza costruttiva dei suoi villaggi" (Delibes De Castro G., Romero Carnicero F. 2011). A partire dagli anni '70, la necessità di dare un profilo più chiaro alla suddetta cultura che, fino a quel momento, aveva come unico elemento distintivo una produzione ceramica piuttosto particolare, portò ad una serie di interventi archeologici dai quali, però, non emersero strutture abitative vere e proprie.

Le difficoltà nel riconoscere la pianta delle abitazioni era condizionata, in parte, dai lavori agricoli e dall'utilizzo dell'aratro, in parte "a causa" dei materiali utilizzati nella costruzione delle capanne: "*cañas y*

*barro*" (BLANCO GONZALEZ A. 2010). Tralasciando i casi fortuiti come Teso del Cuerno e Forfoleda (Salamanca), dove l'indagine archeologica ha permesso di riconoscere la pianta di una capanna rettangolare absidata costruita e sorretta da pali lignei (Delibes De Castro G., Romero Carnicero F. 2011); la maggior parte dei ritrovamenti si riducono a fosse di forma circolare e "*hoyos*". L'utilizzo di materiali da costruzione deperibili, "l'irregolarità e il polimorfismo" (Blanco Gonzalez A. 2010) delle forme, ha portato all'ipotesi, sostenuta da molti, che *las chozas* di Cogotas I, fossero appartenute a comunità itineranti, la cui attività di sostentamento principale fosse la pastorizia.

La costruzione della capanna, probabilmente, era interamente a carico della famiglia che l'avrebbe abitata, perciò "nella sua erezione intervenivano fattori quali: la dimensione del gruppo residente, la disponibilità del materiale, la funzionalità, la perizia costruttiva ecc." (Blanco Gonzalez A. 2010), elementi che hanno spiegato, per lungo tempo, l'eterogeneità degli insediamenti e la mancanza di un piano urbanistico vero e proprio nei villaggi. Nello studio della distribuzione degli insediamenti di Cogotas I, infatti, la presunta disorganizzazione e "provvisorietà" degli abitati, ha condotto all'ipotesi che "*los campos de hoyos*" non fossero altro che l'evidenza archeologica di un accampamento nomade, facente riferimento a gruppi umani che "non contemplavano una permanenza definitiva" (Delibes De Castro G., Romero Carnicero F. 2011, pag. 57).

Questa lettura che ha condizionato a lungo l'interpretazione sulla cultura Cogotas I, oggi viene messa a confronto con nuove ipotesi, sostenute dall'utilizzo di metodi di ricerca e prospezione, come quello della fotografia aerea.

Le immagini dall'alto, infatti, mettono in evidenza quelle che, probabilmente, furono le reali scelte insediative dei cogotensi. *Los campos de hoyos* non si mostrano più come un assemblamento casuale e disordinato di buche, ma al contrario come un sistema ben architettato di fosse e silos, che si dispongono all'interno e all'esterno di recinti di forma circolare, i quali avevano più zone d'accesso. Dunque non insediamenti dettati dalla provvisorietà dei gruppi ma, al contrario, abitati che avevano un limite fisico vero e proprio, i quali nascevano da una pianificazione ben organizzata.

Inoltre l'ingente lavoro e lo sforzo fisico che richiedeva la costruzione di queste strutture non può più lasciare pensare ad accampamenti occasionali, ma bensì ad occupazioni per lunghi periodi di tempo. La stessa posizione degli insediamenti, in aree ad uso prevalentemente agricolo e nei pressi di letti fluviali, porta ad abbandonare, sempre più, l'ipotesi dell'attività pastorale come unica fonte di sostentamento, e ad avvicinarsi all'idea che i gruppi di cultura Cogotas I, occupassero questi siti per attività agricole stagionali che richiedevano lunghi periodi di permanenza.

In conclusione la cultura Cogotas I, ed in particolare i suoi aspetti insediativi, lasciano ancora oggi diversi punti di domanda sui motivi che spinsero questi gruppi a determinate

scelte insediative e tecniche costruttive che contrastano fortemente con quelle che, invece, predominano nel resto della Spagna e in altre regioni nell'ambito del Mediterraneo e che si affermeranno nella Valle del Duero un millennio più tardi con la cultura di *El Soto*.

## 5.2 Insediamenti a confronto

Nell'analisi che segue si cercherà di mettere in evidenza gli eventuali punti di contatto o le differenze tra i diversi tipi di insediamenti: quelli della cultura Cogotas I e gli insediamenti nuragici durante il Bronzo Finale. Il processo di urbanizzazione di epoca nuragica comincia a partire dal Bronzo Medio quando "nascono i sistemi territoriali gerarchizzati imperniati sui nuraghi a *tholos* semplici e complessi, si espandono gli abitati di capanne con zoccolo murario lapideo" (Lo Schiavo *et Alii* 2009, pag. 268).

Il graduale sviluppo socio-economico e la volontà di mantenere il controllo su aree sempre più estese del territorio sardo, porta ad uno sviluppo "espansivo ed estensivo" (*ibidem* 2009), durante il Bronzo Medio e Recente, degli abitati associati a nuraghi semplici o complessi e, successivamente, nel Bronzo Recente e Finale ad una occupazione degli spazi e dei territori, sempre più "selettiva e intensiva che provoca la concentrazione del popolamento nelle aree e nei siti più favorevoli" (*ibidem* 2009). Tralasciando quelle che sono le caratteristiche principali degli abitati di epoca nuragica, già affrontate nel capitolo "Tipologia dei villaggi nuragici", e non potendo effettuare dei collegamenti

dal punto di vista morfologico tra i diversi tipi di abitazione, verranno poste a confronto le diverse tecniche costruttive e le scelte insediative delle due culture.

Per quanto riguarda il primo punto, l'utilizzo di materiali deperibili quali legno, frasche e grumi di argilla a sostegno delle strutture capannicole di Cogotas I, contrasta fortemente con l'utilizzo di grossi blocchi di pietra (basaltica per lo più), squadrati o semplicemente sbazzati, messi in opera a secco, utilizzati dai nuragici, tipici e comuni a numerose tipologie d'insediamento nel Mediterraneo. Inoltre l'eterogeneità delle strutture della Meseta non può essere messa a confronto con la diversità delle strutture abitative del territorio sardo e del Sarcidano, che pur nella loro varietà mantengono dei tratti in comune in tutta l'Isola. Per quanto riguarda le scelte insediative, invece, emergono alcuni tratti comuni tra le due culture, nell'ubicazione delle strutture abitative. Innanzitutto uno degli elementi da evidenziare è l'attenta pianificazione ed organizzazione nella collocazione degli abitati, che, come abbiamo visto, accomuna i cogotensi ai nuragici. Entrambi, infatti, non distribuiscono

le loro abitazioni in modo provvisorio o casuale, ma, al contrario, dimostrano come le loro scelte siano dettate dalla necessità di sfruttare le diverse risorse del territorio. Un altro elemento in comune è legato alla posizione delle strutture abitative nel territorio: i villaggi nuragici, legati a nuraghi o santuari, nei pressi di valichi, a controllo di accessi naturali o nei pressi di risorse idriche; così come *las chozas*, probabilmente, facevano riferimento a siti di maggiore entità, in una sorta di gerarchia dei siti, si inseriscono in zone, per lo più, nei pressi di risorse idriche.

In conclusione le scelte ubicazionali e abitative di entrambe le culture, sono lo specchio di società capaci di pianificare, con un'attenta strategia, le loro attività nel territorio, di utilizzare un'ingente forza lavoro per edificare ed elevare abitati di grandi dimensioni, capaci di resistere per lunghi periodi di tempo, e di organizzare le proprie abitazioni a seconda delle principali attività di sostentamento: che siano legate all'ambito pastorale o al mondo agricolo.

Elementi a confronto	Cabañas Cogotas I	Capanne nuragiche
<b>Caratteristiche morfologiche</b>	Pianta variabile: ovale, rettangolare, circolare, absidata	Pianta circolare
<b>Materiali</b>	Legno, canne, frasche, argilla	Grossi blocchi di pietra (prevalentemente in basalto)
<b>Tecniche costruttive</b>	Utilizzo di pali lignei come scheletro della struttura, intreccio di materiali vegetali e argilla per le pareti	Sovrapposizione "a secco" di grossi blocchi di pietra, squadrati o sbazzati, con zeppe di riempimento
<b>Scelte insediative</b>	Prevalentemente nei pressi di letti fluviali e corsi d'acqua	Legati a nuraghi (semplici o complessi), o santuari, a controllo di punti strategici nel territorio

Tabella1.  
Confronto tra le capanne Cogotas I e le capanne nuragiche.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna", Cagliari, Barumini, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. I – Relazioni generali, Firenze, 2009, pp. 293-303.
- A. BLANCO GONZALEZ, ¿Nuevos hogares para los emigrantes? Casas y paisajes en el debate sobre el límite entre Cogotas I y el Primer Hierro en el Valle del Duero, *Zephyrus* LXVI, 2010, pp. 155 - 179.
- A. BLANCO GONZALEZ, Sitios en altura y vasijas rotas: reconsiderando la etapa de 'plenitud' de Cogotas I (1450-1150 cal AC) en la Meseta, *Trabajos de Prehistoria*, 2014, 71-2: pp. 307-331.
- F. CAMPUS, T. COSSU, V. LEONELLI, F. LO SCHIAVO, M. PERRA, M. SANGES, Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru, *Arrubiu 1*, Orroli, 2008.
- F. CAMPUS, L'analisi territoriale nella Sardegna dell'età nuragica, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, *Arrubiu 1*, Comune di Orroli, 2008, pp. 109-118.
- F. CAMPUS, Linee di geologia e di pedologia del territorio, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, *Arrubiu 1*, Comune di Orroli, 2008, pp. 109-118.
- F. CAMPUS, I sistemi territoriali dell'altopiano di Pran'e Muru, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, *Arrubiu 1*, Comune di Orroli, 2008, pp. 109-118.
- F. CAMPUS V. LEONELLI, I nuraghi, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, *Arrubiu 1*, Comune di Orroli, 2008, pp. 109-118.
- R. CICILLONI, L'archeologia del paesaggio pre-protostorico in Sardegna, *Atti della XLIV Riunione Scientifica de-*
- l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna", Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. I – Relazioni generali, Firenze, 2009, pp. 293-303.
- R. CICILLONI, F. PORCEDDA, M. CABBAS, Il paesaggio archeologico nel territorio di Serri (Ca) tra Bronzo Medio e l'età del Ferro, in *Press*.
- S. A. GAVIANO F. PORCEDDA, Il Santuario Nuragico di Serri e le altre meraviglie, Comune di Serri, 2013.
- G. DELIBES DE CASTRO, F. ROMERO CARNICERO, La plena colonización agraria del Valle Medio del Duero, *Complutum* 22-2, 2011, pp. 49-94.
- V. LEONELLI, I Sistemi territoriali degli altopiani di Guzzini e Tacquara e della piana di Isili, in *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, *Arrubiu 1*, Comune di Orroli: 2008, pp. 109-118.
- G. LILLIU, La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi, 1988, Torino.
- G. LILLIU, I Nuraghi. Torri preistoriche di Sardegna, 2005, Nuoro.
- F. LO SCHIAVO, M. PERRA, A. USAI, F. CAMPUS, V. LEONELLI, P. BERNARDINI, SARDEGNA: Le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica, *Scienze dell'antichità, Storia Archeologia Antropologia* 15 (estratto), Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, 2009, pp. 266 - 289.
- L. NAVARRA, Chiefdoms nella Sardegna Nuragica? Un'applicazione della Circumscription theory di Robert L. Carneiro, XXI, *Origini, Preistoria e Protostoria delle civiltà antiche*, Bonsignori Editore, 1999, pp. 307-353.
- G. PAGLIETTI, Modalità di aggregazione delle capanne circolari nel villaggio di Su Nuraxi di Barumini, *Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "La Preistoria e la Protostoria della*

- Sardegna", Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. II – Comunicazioni, Firenze, 2012, pp. 745-750.
- M. PERRA, I monumenti preistorici e protostorici del territorio di Isili, in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 36-38.
- F. PORCEDDA, I valori archeologici del territorio di Serri. Dagli studi alla fruizione. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, 2011.
- M. G. PUDDU, Documenti Archeologici del territorio di Serri in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 91-93.
- M. G. PUDDU, Documenti archeologici nel territorio di Escolca, in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 139-141.
- M. G. PUDDU, Documenti archeologici nel territorio di Gergei, in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 94-96.
- P. J. REIMER, E. BARD, A. BAYLISS, J. W. BECK, P. G. BLACKWELL, C. BRONK RAMSEY, P. M. GROOTES, T. P. GUILDERSON, H. HAFLIDASON, I. HAJDAS, C. HATTŽ, T. J. HEATO,, D. L. HOFFMANN, A. G. HOGG, K. A. HUGHEN, K. F. KAISER, B. KROMER, S. W. MANNING, M. NIU, R. W. REIMER, D. A. RICHARDS, E. M. SCOTT, J. R. SOUTHON, R. A. STAFF, C. S. M. TURNEY, & J. VAN DER PLICHT, *IntCal13 and Marine13 Radiocarbon Age Calibration Curves 0-50,000 Years cal BP*, *Radiocarbon*, 55(4), 2013.
- A. RICCI (a cura di): Progetto i Nuraghi, ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti, Consorzio Archeosystem, Milano, 1990.
- M. RUIZ-GÁLVEZ PRIEGO, Territorio nurágico y paisaje antiguo la Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la edad del Bronce - Madrid : Universidad Complutense de Madrid, 2005.
- J. A. RODRIGUEZ MARCOS, Algunas nota acerca del proceso formativo de la cultura Cogotas I, RODRIGUEZ MARCOS J. A., FERNANDEZ MANZANO J. (eds): *Cogotas I. Una cultura de la Edad del Bronce en la Península ibérica*, Servicio de publicaciones e intercambio, Universidad de Valladolid, 2012.
- RUBINOS A., RUIZ-GÁLVEZ M., El proyecto Pranemuru y la cronología radiocarbónica para la Edad del Bronce en Cerdeña, *Trabajos de Prehistoria* 60-2, 2003, pp. 91-115.
- M. RUIZ-GÁLVEZ PRIEGO, Territorio nurágico y paisaje antiguo la Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la edad del Bronce, Universidad Complutense de Madrid, 2005.
- A. SABA, La giara del Pranu 'e ollas di Isili (Nu) dal Neolitico all'età del Bronzo, in AA.VV. (a cura di), *Studi in onore di Francesco Amadu*, Isola Editrice, Sassari, 2005, pp. 239-250.
- M. SANGESa, Documenti archeologici nel territorio di Nurri, in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 143-144.
- M. SANGESb, Documenti archeologici nel territorio di Orroli, in M. Sanges (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, 2001, pp. 145-146.



# Un confronto su alcuni aspetti insediativi tra la regione del Sarcidano (Sardegna, Italia) e la Valle del Duero (Spagna) durante l’Età del Bronzo Medio-Finale.

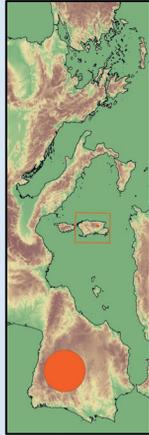
*Marco Cabras (Phd Student, Universidad de Granada)*  
*Valentina Matta (Graduate Student, Università di Cagliari)*  
*Ilaria Maria Francesca Pizalis (Graduate Student, Università degli Studi di Cagliari)*  
*Federico Porcedda (Graduate Student, Università degli Studi di Cagliari)*



## INTRODUZIONE (M.L.C.)

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano. In terzo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In quarto luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano. In quinto luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In sesto luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

Il campione territoriale che si va a presentare per la Sardegna è quello della regione storica del Sarcidano, intrinsecamente negli ultimi decenni di molteplici attività di studio e di carattere quasi etnologico portato da una serie di indagini di scavo archeologico condotte da numerose ditazioni al C4 (Rabinov, Ratz-Gilber, 2003; Campu, 2008) e ricadute in quest’occasione nel programma OC4.2.4. L’approfondimento geografico e geomorfologico delle risultanze in esame, al fine di identificare i caratteri fisici dell’habitat, in una seconda fase si è proceduto con l’analisi di aspetti della struttura insediativa e ibérica e confronto seguito da un approfondimento sui margini del territorio, vera peculiarità del contesto sardo. Il lavoro viene correlato da un confronto delle ditazioni di etnologia a quella del Sarcidano e di ditazioni di diversa età di cultura *Cogotas I* (Castañer & Blasco, 2014).



## Introduzione (M.L.C.)

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

## Finalità e obiettivi

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

## Metodologia

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

## Conclusioni

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

## Riferimenti

- Castañer, J., & Blasco, J. (2014). *Las Casitas*. In *Las Casitas* (pp. 1-10). Madrid: Editorial Castalia.
- Rabinov, A., & Ratz-Gilber, E. (2003). *Las Casitas*. In *Las Casitas* (pp. 1-10). Madrid: Editorial Castalia.
- Campu, M. (2008). *Las Casitas*. In *Las Casitas* (pp. 1-10). Madrid: Editorial Castalia.

Il presente poster intende presentare in puntello gli aspetti insediativi e le conseguenti manifestazioni architettoniche di due aree dell’Europa centro-meridionale: il centro della penisola iberica e la Sardegna. Lungo da voler effettuare un confronto su di uno studio organico di tre caratteristiche comuni a lungo da voler sottolineare analogie e differenze. In primo luogo, si tratta di due regioni che, pur essendo geograficamente distanti, hanno vissuto in parallelo un processo di sviluppo socio-economico e culturale che ha portato alla nascita di società complesse e stratificate. In secondo luogo, le aree in esame sono state oggetto, a partire dal Bronzo Medio, di un’espansione della cultura del *Las Casitas* e della civiltà nuragica. Con questo lavoro si vogliono presentare i caratteri principali della civiltà nuragica e di quella centro-iberica al fine, di constatare, in occasione di questo convegno, le peculiarità di entrambe dal punto di vista del popolamento durante l’Età del Bronzo. La cultura del *Las Casitas* viene infatti un’articolazione territoriale in villaggi di capanne che al passo varie tipologie di sostanziazione geomorfologiche così come la civiltà nuragica, sovrapposta in tutta l’isola di Sardegna e che, vede, al fianco delle strutture oppuntiformi che caratterizzano il paesaggio, la presenza di insediamenti di tipo urbano.

